



Vitra Campus, Balkrishna Doshi celebra il silenzio

A due anni dalla morte dell'architetto indiano viene inaugurato l'ultimo padiglione della serie. Apre una nuova fase, più riflessiva e meno chiacchiosa

WEIL AM RHEIN (Germania). Di fronte all'abbondanza di architetture iconiche già presenti nel [Vitra Campus](#) — da Frank Gehry a Zaha Hadid, da Herzog & de Meuron a Tadao Ando — è stato inaugurato al pubblico a fine ottobre 2025 il **Doshi Retreat** che si distingue come un intervento delicato, quasi invisibile, eppure densissimo di significati. È l'ultimo progetto a cui l'architetto indiano [Balkrishna Doshi](#) collaborò prima della sua morte e il primo edificato fuori dall'India. La genesi del padiglione affonda le radici nel **dialogo tra Rolf Fehlbaum, ex presidente di Vitra, e Doshi**. Dopo un viaggio in India, Fehlbaum mostrò all'architetto la fotografia di un piccolo santuario nel tempio del Sole di Modhera: da quell'immagine nacque l'idea di un **luogo contemplativo** destinato al Campus. Doshi, insieme alla nipote **Khushnu Panthaki Hoof** e al marito **Sönke Hoof**, trasformò quell'intuizione in architettura.

Il padiglione si dispiega come una **progressione organica**, tra sporgenze e imbocchi che **invitano a un cammino iniziatico**, dove il confine tra dentro e fuori si fa incerto. Nel procedere, i visitatori s'immergono sotto il livello del suolo, camminano accanto a muri in acciaio che riverberano suoni delicati — gong, flauto in ceramica — diffusi da un sofisticato

impianto audio integrato in nicchie concave del pavimento. **Il suono non è decorazione, ma materia architettonica:** vibra, avvolge, attraversa il corpo, dissolvendo le barriere tra osservatore e spazio. Al termine del percorso, si giunge alla sala di contemplazione: una camera circolare aperta verso il cielo, con un piccolo bacino per l'acqua piovana, panche semicircolari in pietra e, al centro, un gong.

Sul soffitto, un mandala in ottone martellato a mano, proveniente dall'India, rifrange la luce in geometrie cangianti, trasformando l'ambiente in un **luogo di silenzio e riflessione**. Una delle scelte più significative è quella dell'acciaio XCarb®, donato da ArcelorMittal, materiale a basse emissioni di carbonio, prodotto con rottami riciclati e energia rinnovabile. L'acciaio, inizialmente lucente, sviluppa nel tempo una patina naturale, frutto di una **corrosione controllata** che lo fa vivere come un organismo in dialogo con l'ambiente.

La geometria serpentina, la stratificazione dei suoni e la misura meditata dei vuoti diventano così dispositivi per risvegliare una dimensione interiore. *"È il suono che riecheggia nel corpo del visitatore a cancellare il confine tra sé e la struttura"*, spiega Khushnu Panthaki Hoof. In questo senso, il padiglione non si pone come un'architettura spettacolare né come un oggetto da classificare: è piuttosto un invito alla sospensione, **uno spazio che chiede di essere attraversato e ascoltato**, più che semplicemente osservato.

Il Vitra Campus, a Weil am Rhein, al confine tra Germania e Svizzera, è da tempo una geografia vivente di architetture: oltre 30 padiglioni **punteggiano il paesaggio disegnato da Piet Oudolf**, intrecciando architettura, natura e design. Con il Doshi Retreat, il Campus inaugura una nuova fase, che non cerca la meraviglia visiva ma la riflessione e l'ascolto. Il padiglione, collocato accanto all'edificio di **Tadao Ando**, stabilisce un dialogo silenzioso con l'opera del maestro giapponese: la quiete risponde alla **geometria meditativa** e il paesaggio diventa una trama di percorsi fluidi tra natura e costruzione.

Non è un memoriale, né un mausoleo. È un luogo di assenza e di presenza, di vuoto e ascolto, che accoglie chi lo attraversa. In un'epoca in cui l'architettura tende a celebrare sé stessa, il Doshi Retreat si sottrae all'ostentazione: è **una membrana sensibile, una vibrazione, una soglia**. È architettura che ascolta, prima ancora di farsi vedere. Un ultimo dono di [Balkrishna Doshi al tempo e ai visitatori](#): un invito a tornare, semplicemente, all'essenziale.

Immagine copertina: Doshi Retreat, Vitra Campus, 2025 (© Julien Lanoo, courtesy Vitra Campus)

About Author



[Arianna Panarella](#)

Si laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 2005 e nel 2012 consegue un Master di II livello in Progettazione e tecnologie. Dal 2006 al 2022 ha collaborato alla didattica presso il Politecnico (Scuola di Architettura Urbanistica e Scuola del Design) e presso la Facoltà di Ingegneria di Trento (Dipartimento di Edile e Architettura). Dal 2010 insegna presso la Scuola Linguaviva Educational Group (Storia dell'architettura, del design e dell'arte). Dal 2005 al 2012 ha svolto attività professionale presso alcuni studi di architettura di Milano e dal 2013 lavora come libero professionista e si occupa di progettazione di interni, allestimenti e grafica. Dal 2005 al 2013 ha collaborato con la Fondazione Pistoletto e dal 2013 al 2019 con il direttivo di In/Arch Lombardia. Ha partecipato a convegni, concorsi, mostre e scrive articoli per riviste e testi.

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)